

# Ora si vuol far sparire l'aborto dalle coscienze

di Emanuela Vinai



tendenze

*La legge 194 voleva portare l'interruzione di gravidanza sotto il controllo dello Stato rendendola «pubblica». Ora gli eredi del movimento che si batté per legalizzare gli aborti spingono per ricacciarlo nel privato e farlo scomparire con la diffusione di varie pillole*

**L**a deriva più recente dell'aborto è il tentativo di cancellarlo dalle coscienze, facendone venir meno la visibilità, in un progetto di "privatizzazione" che lo rende nascosto. Le modalità con cui effettuare questa distorsione sono molte e la Ru486, a opinione degli esperti, vi si inserisce a buon diritto. Ne è convinto Lucio Romano, ginecologo della "Federico II" di Napoli e co-presidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita: «La tecnica di somministrazione della Ru486 comporta un processo che si traduce nell'abbandono della donna, che si trova ad affrontare l'aborto in solitudine».

**N**on abbassare la guardia, quindi, sull'utilizzo e la diffusione dell'abortivo, come suggerisce Nicola Natale, già primario di Ostetricia e ginecologia e presidente del recente Congresso nazionale della Sigo: «La disposizione dell'Aifa è molto chiara in proposito: la Ru486 può essere usata solo in ambito ospedaliero. Ma non possiamo escludere che in futuro, sopito il rumore che ne ha accompagnato la messa in commercio, la disposizione dell'Aifa venga allargata ai consultori o ai

distretti o ad altre strutture ambulatoriali. Questo passaggio potrebbe rappresentare il grimaldello per portare l'aborto fuori dal controllo sociale».

**Q**uesto è tanto più rilevante se si considerano le implicazioni sociali dell'aborto. Come sottolinea Romano, «si è invertita quella cultura della socializzazione che rappresentava una sorta di corresponsabilizzazione per un evento di per sé drammatico e dalle inevitabili conseguenze anche sotto il profilo psicologico, basti vedere l'incidenza delle sindromi post abortive». Altro aspetto da non sottovalutare:

all'epoca dell'emanazione della legge 194, lo Stato si era in un certo modo fatto garante della corretta attuazione della legge attraverso la sua applicazione nelle sole strutture sanitarie. «Nonostante le indicazioni fornite ripetutamente – ricorda il presidente di Scienza & Vita – anche dallo stesso Consiglio superiore di sanità, l'ospedalizzazione delle procedure dell'aborto chimico

è del tutto disattesa».

**O**ggi, infatti, grazie alla RU486 e una firma su un modulo, il rischio è forse che lo Stato arretri rispetto al proprio ruolo. «Non credo che lo Stato voglia abdicare alla sua funzione di garante e controllore sociale del fenomeno aborto – afferma Natale –. Ne sono un esempio proprio le linee guida: in questo caso sono vere e proprie prescrizioni la cui inosservanza è punibile per legge (come previsto dalla legge 194). Ma sicuramente, quanto più semplice è l'esecuzione dell'aborto, tanto più facilmente esso verrà banalizzato». Con tutte le conseguenze del caso. «Anche alla luce dei recentissimi dati della letteratura scientifica – evidenzia Romano – il numero di complicazioni nell'aborto chimico è di gran lunga superiore rispetto all'aborto chirurgico e richiede un supplemento di attenzione e controlli sanitari».

**N**on è tutto: la Ru486, spesso confusa con la "pillola del giorno dopo", è diventata, soprattutto per i più giovani, uno strumento di autogestione. Le ricette per far fronte alla situazione non possono essere nel segno della deresponsabilizzazione, anzi. Il rischio infatti è che la confusione aumenti ancor più «con l'introduzione della pillola dei

cinque giorni dopo (EllaOne) – continua Romano – che contiene una molecola dello stesso gruppo farmacologico della Ru486 e che svolge un'azione sicuramente abortiva addirittura fino al quinto giorno quando, avvenuta la fecondazione, l'embrione si appresta ad annidarsi nell'utero. Con questa cultura, l'aborto entra nel pensiero comune come un metodo contraccettivo».

**L**a prevenzione si fa, sempre e comunque, puntando sull'educazione, senza stancarsi di ripetere che l'embrione è un essere umano. «Se vogliamo costruire il futuro dobbiamo piantare un uomo – conclude Natale –. In altri termini, solo puntando sull'educazione possiamo trasmettere messaggi appropriati per una corretta educazione alla vita, al rispetto di quel piccolo uomo che è dentro ogni donna che ha concepito».

## EllaOne

### Una Ru486 «formato» cinque giorni

**L**a pillola dei «cinque giorni dopo», EllaOne, crea preoccupazione. L'azione dell'«ulipristal», contenuta nel farmaco brevettato dalla società francese Hra Pharma, e registrato come contraccettivo di emergenza, «va ad alterare la maturazione

secretiva dell'endometrio (e quindi lo rende meno funzionale), sia a ritardare l'ovulazione a livello ovarico, causando l'effetto contraccettivo». Lo si legge in un documento della Commissione consultiva tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che esprime dunque «preoccupazione riguardo alle eventuali conseguenze di un uso ripetuto per il quale non si hanno dati disponibili circa la sicurezza e gli eventuali effetti collaterali possibili».

Secondo quanto riferisce l'Ansa, che è entrata in possesso del documento, a maggio dell'anno scorso, dopo aver sentito il parere di «un esperto ginecologo», la Commissione aveva «ritenuto opportuno» sospendere la valutazione e sottoporre al Consiglio superiore di sa-



La «pillola dei 5 giorni»

nità un quesito specifico circa la compatibilità con la normativa vigente in tema di contraccezione e interruzione volontaria di gravidanza. Dopo una prima trasmissione informale del quesito al Csm, il 15 marzo scorso l'Aifa ha poi provveduto «a un nuovo in-

noltro formale al segretario generale» del Consiglio superiore di Sanità.

**L**a questione della pillola «dei 5 giorni dopo» autorizzata in Europa dall'Emea, e già reperibile in Gran Bretagna, Francia e Spagna, e sottoposta al parere del Csm dal ministro alla Salute Ferruccio Fazio circa 7 mesi fa, era stata rilanciata con un'interrogazione parlamentare martedì dalla senatrice radicale Donatella Poretti, convinta che EllaOne sia «bloccata dall'Aifa da questioni politiche e non tecnico scientifiche».

La preoccupazione di fondo è invece che EllaOne contiene una molecola (l'ulipristal acetato) molto simile al mifepristone, noto come Ru486. E quindi con un effetto abortivo.

